Via Lamberti

Case popolari, scatta lo sciopero delle spese

• Dopo oltre un anno di segnalazioni senza risposte, gli inquilini del quartiere Don Bosco passano alla protesta

PHILIPPE JACQUART



La protesta degli inquilini delle case popolari di via Lamberti

Tra i palazzoni di via Gerolamo Lamberti il tempo sembra essersi fermato. Tutto rimane così com'è, immobile. Da più di un anno gli inquilini dei due complessi d'inizio '900 – proprietà del Comune di Brescia e in carico ad Aler – lamentano importanti problemi derivati da una mancata manutenzione negli stabili. Ma le risposte concrete non sono mai arrivate. Porte che non si chiudono, tetti con travi che cedono e tegole che cadono, infiltrazioni d'acqua da tutte le parti, muri e soffitti con vistose macchie d'umidità. Chi vive all'ultimo piano - come il signor Mehdi e la sua dirimpettaia, la signora Paola - è ormai abituato a tirare fuori i cellophane per coprire gli elettrodomestici quando piove. Vivere in via Lamberti è un problema quotidiano. La situazione del complesso di case popolari del quartiere Don Bosco è più che nota. Anche Bresciaoggi aveva riportato problematiche e preoccupazioni in un servizio dedicato alle case popolari di Brescia uscito nel dicembre 2025. «È passato quasi un anno e nulla è cambiato, nessuna risposta da chi è chiamato a intervenire: anzi, qui la situazione sta peggiorando», dicono i condomini. E allora chi vive in via Lamberti alza la voce: se non è il tempo, sarà il silenzio a spezzarsi.

«Le inquiline e gli inquilini di via Lamberti hanno promosso una raccolta firme e deciso di intraprendere la sospensione del pagamento delle spese condominiali», spiega Umberto Gobbi di Diritti per Tutti. Lo «sciopero delle spese condominiali» torna in città a due anni dall'emblematico caso di via Carpaccio, a San Polo. «Quel caso testimonia che con le azioni di protesta qualcosa si può ottenere – commenta Gobbi -. Noi ribadiamo che qui si stanno chiedendo semplicemente condizioni di vita dignitose».

Le testimonianze

È la dignità di quella signora che è stata rapinata nell'androne del palazzo, proprio perché i portoncini d'ingresso non si chiudono più «e nessuno vuole ripararli perché tanto si romperanno ancora».

O della signora Ivonne con la sua porta di casa tenuta con lo scotch mentre al piano di sopra, nell'appartamento liberato un anno fa, i lavori di manutenzione hanno consegnato una porta blindata nuova di zecca per un locale che nel frattempo è sempre rimasto sfitto. In via Lamberti in realtà non è solo una questione di dignità, ma anche di sicurezza. «Un anno fa ci fu un sopralluogo da parte dei tecnici del Comune – racconta Gobbi -: e l'ex dirigente responsabile del Settore Edilizia Pubblica Gianpiero Ribolla sottolineò come il tetto era da rifare perché pericolante». Insomma, in via Lamberti c'è anche una certa preoccupazione. La coppia che vive al piano terra del civico 8, osserva la parete nord del complesso. In basso quando piove si «forma un lago», con l'acqua che poi penetra nei muri del loro appartamento. Poi lo sguardo va in alto: una trave del tetto è messa di traverso, pronta a cadere a terra da un momento all'altro. «Qui ci passano dei bambini quando tornano da scuola», dicono gli inquilini. Insomma, non c'è più tempo per aspettare risposte. Gli interventi di manutenzione allo stabile servono ora, secondo chi lì ci abita.

Per questo la voce degli inquilini si farà sentire anche nelle sedi istituzionali: è prevista un'azione di protesta in Loggia durante una delle prossime sedute del Consiglio Comunale.

Il convegno

Emergenza alloggi: Brescia cerca soluzioni

• Una riflessione promossa dalla Cisl Brescia perché la crisi coinvolge tutti 11mila case private vuote e affitti cari



Il convegno organizzato dalla Cisl Brescia

Non sono mai solo quattro mura e un tetto. La casa è quanto di più trasversale possa esistere nella nostra società. Per chi è giovane è un desiderio, per chi lavora un punto d'appoggio, per chi è più anziano un luogo che custodisce ricordi e garantisce protezione. Oggi però la trasversalità della casa si ritrova in una crisi che coinvolge una fetta sempre più ampia della popolazione. Per interrogarsi sulle possibili soluzioni, il dialogo deve essere molto ampio.

Una sfida raccolta dalla Cisl Brescia: in un convegno la questione viene affrontata allargando la platea. Tre sigle al tavolo – Filca, Fnp e Sicet – e due ospiti di rilievo. Per il vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia Emilio Del Bono, nella crisi dell'abitare si vedono i fallimenti di una politica che ha rinunciato da tempo alla sua natura pianificatoria: «Il tema dell'abitare non è sganciato da una visione strategica del territorio– commenta -: l'obiettivo deve essere quello di garantire alle persone, se lo desiderano, di poter rimanere lì dove hanno costruito le proprie relazioni. Quello che non è avvenuto negli ultimi decenni in Lombardia con aree come le valli montane che si spopolano». La mancanza di pianificazione si vede anche nella penuria di alloggi di edilizia residenziale pubblica al di fuori dei grandi centri urbani: «Il 50% degli Erp bresciani è in città, dove abita un sesto della popolazione provinciale – riflette Del Bono - questo è un altro errore di politica pubblica, non sempre si legge correttamente dove c'è il bisogno». Le riflessioni sugli Erp aprono un altro tema cruciale della crisi dell'abitare: gli alloggi sfitti. Del Bono critica il piano di recupero di Aler – 1700 alloggi previsti su 23mila non occupati in Lombardia – mentre per Erald Ngjela, segretario bresciano del Sicet la questione è centrale nella crisi dell'abitare. «A Brescia ci sono 11mila alloggi privati sfitti, è evidente la mancanza di fiducia sociale – commenta -: Brescia prova a risolvere con l'agenzia per la casa, l'idea è quella giusta per calmare le paure del locatore. Ma chiediamo che possano essere coinvolte anche le sigle sindacali».

Secondo Ngjela la paura di affittare ha altre due cause: «In primis non c'è tutela dei redditi, il canone concordato della legge 431 ha fallito – dice – e poi manca una politica decisa sugli alloggi temporanei, che andrebbe a vantaggio dei proprietari. Non ci sarebbero più i continui rimandi degli sfratti». Con Roberto Bocchio, segretario Fnp, si analizza l'impatto sui pensionati. «Per un anziano la casa è molto più di un tetto sulla testa», dice il sindacalista prima di avanzare alcune soluzioni: dalla creazione di un fondo di garanzia contro le morosità a una politica fiscale locale che premi chi contribuisce a rispondere al bisogno abitativo.

Senza dimenticare le forme di co-living, con reti e servizi condivisi, che permettano agli anziani di rimanere ancorati in un contesto sociale partecipato. Mirko Capelli, segretario del Filca-Cisl, porta avanti le sollecitazioni di «chi lavora nella costruzione di case ma non se ne può permettere una». Poco dopo è Massimo Angelo Deldossi, presidente di Ance Brescia, a raccontare come il sistema delle costruzioni edili cerchi di affrontare la crisi dell'abitare. Dai due emerge la stessa consapevolezza: «La casa è molto più di un bene isolato, è un'infrastruttura sociale». **P.Jacq.**

La donazione

Le «tessere sorriso» aiutano sempre chi è in difficoltà

• Nuova distribuzione promossa dagli Amici di Bottonaga: 3.635 euro in buoni spesa per sostenere le famiglie fragili



La consegna delle tessere sorriso al centro Flaminia

Altre 164 Tessere Sorriso sono state consegnate alle famiglie in condizioni di fragilità economica del quartiere Don Bosco attraverso l'intermediazione della San Vincenzo De Paoli Conferenza Maria Ausiliatrice, di Caritas Don Bosco, Mamme e Papà Separati Italia, Caritas Santa Maria in Silva, Suor Deone e Suor Paola, che assistono le persone senza fissa dimora, e dei Servizi Sociali Territoriali di Zona Sud. Il progetto, promosso dagli Amici di Bottonaga, si è svolto in collaborazione con il centro commerciale Nuovo Flaminia, dove è avvenuta fisicamente la consegna ieri mattina alla presenza degli assessori Andrea Poli e Marco Fenaroli, il Consiglio di Quartiere e il Punto Comunità Don Bosco. «Grazie al cielo ci sono gli Amici di Bottonaga – ha dichiarato la presidente del cdq Tiziana Cherubini – a loro va il nostro grande grazie per la capacità di rispondere alle emergenze di prima sussistenza». Una capacità, ha ricordato il segretario dell'associazione Maurizio Zanini, che viene dalla fiducia che tante persone, anche anonime, dimostrano da anni nei confronti dell'ente. La collaborazione nasce del 2021 con il progetto Green & Social Responsibility, destinato all'acquisto di kit scolastici di base per permettere a bambine e bambini e a ragazze e ragazzi del quartiere di iniziare in serenità il nuovo anno scolastico. «In continuità con questo progetto, nel solco di una sinergia ormai consolidata, il Nuovo Flaminia ha deciso di continuare ad esserci, al di là della funzione commerciale» ha spiegato il direttore Rodolfo Manenti. Il valore delle 164 tessere prepagate consegnate ieri, che i beneficiari potranno utilizzare per fare la spesa, è di 3.635 euro. Con questa distribuzione, i voucher complessivamente consegnati diventano 4.014, per un valore acquisto di 92.955 euro. **Mi.Bo.**